

IN CINQUE IMPUTATI PER LA MANOVRA DELLA NAVE CHE ABBATTÈ LA TORRE PILOTI E UCCISE NOVE PERSONE

Jolly, il sopravvissuto in aula: «Qui per i miei amici»

Prima udienza (con rinvio) sulla strage del Molo Giano. I parenti delle vittime: «Nessuno pagherà...»

IL CASO

FRANCESCA FORLEO

LO CHOC di quel momento che, ancora, non riesce a superare. Il dolore, fisico e morale, che non gli dà tregua ogni volta in cui muove un passo. E poi c'è una domanda, che lo tormenta tutti i giorni: «Perché io mi sono salvato e loro no? Perché devo vivere?». Sono passati quasi tre anni dalla notte del crollo della Torre piloti di Genova e Gabriele Russo, 35 anni, che era appena montato di guardia quando il pavimento gli è crollato sotto i piedi e si è ritrovato in acqua, sotto una trave, aggrappato al pensiero della moglie e del figlio di 7 mesi, ha ancora gli occhi scavati dalle notti insonni. «Quando li chiudo, rivedo certe immagini che non mi fanno dormire e mi chiedo perché sono sopravvissuto a tutto questo, quando intanto non potrò mai tornare lo stesso di prima».

Russo è l'unico dei quattro marinai salvatisi nella tragedia del Molo Giano che, ieri, era presente in aula, all'apertura del processo sul massacro causato dalla nave Jolly Nero della compagnia Messina: 9 vittime nell'edificio abbattuto dal cargo in manovra, di cui 6 marinai e 3 civili, la notte del 7 maggio 2013. Russo si è costituito parte civile perché merita un risarcimento, per quel che ha vissuto



Adele Chiello, madre di Giuseppe Tusa FORNETTI



Antonio Morella (destra), papà di Davide FORNETTI

e per come vive adesso, ma chiede soprattutto «rispetto per le vite che non ci sono più». «Mi aspetto che il processo si svolga nel rispetto della memoria di quelli che, diversamente da me, non si sono salvati». Ha ripreso a lavorare da poco, ma in due anni di terapie, non ha ancora metabolizzato il rimorso di essere rimasto al mondo, mentre i suoi colleghi non ci sono più. Perciò resta in disparte mentre la mamma di Giuseppe Tusa, Adele Chiello, la foto del figlio in divisa stretta al petto, urla con rabbia, fuori dall'aula, tutto il suo dolore. «È un processo farsa, mio figlio non me lo ridanno più, l'ho affi-

dato allo Stato che me l'ha restituito in una cassetta di legno. Sono passati tre anni e ancora aspettiamo giustizia, soldi non ne vogliamo, chiediamo solo giustizia», ripete la donna. Poco lontano il papà di Davide Morella, pugliese trapiantato a Biella, cerca di calmarla ma finisce per sfogarsi pure lui: «Noi piangiamo ogni giorno, mio figlio era responsabile della sicurezza del porto, è morto da innocente».

All'udienza, che serve a fissare il calendario del processo - 23 giornate dal prossimo 25 marzo al 19 luglio - non si vedono i parenti delle altre sette vittime: Francesco Cetrola,

Marco De Candussio, Daniele Fratantonio, Giovanni Iacoviello, Michele Robazza, Sergio Basso e Maurizio Potenza. Alcuni familiari stanno trattando risarcimenti con i Messina e potrebbero a breve chiamarsi fuori dalle udienze. Dei cinque imputati, il comandante Roberto Paoloni, il pilota Antonio Anfossi, il primo ufficiale Lorenzo Repetto, il direttore di macchina Franco Giammoro e il responsabile della flotta Giampaolo Olmetti, tutti accusati di disastro e omicidio colposo plurimo, soltanto l'ultimo è presente in aula.

forleo@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I LEGALI: «FU ELEMENTO DECISIVO»

La posizione dell'edificio entrerà nel processo

DUE CONSULENTI incaricati dai difensori dell'ex comandante Roberto Paoloni, faranno entrare nel processo principale quello che, da tre anni, è l'altro grande tema su cui insistono i parenti delle vittime e i legali degli imputati: la posizione della Torre piloti, costruita su una banchina particolarmente esposta e priva di reali protezioni. Li ha indicati nella sua lista testimoni Romano Raimondo, che di Paoloni è il principale avvocato: l'obiettivo è dimostrare che al suo assistito, e in generale alla cattiva esecuzione della manovra di uscita dal porto, non può essere attribuita l'intera responsabilità della strage.

Va ricordato che sulla posizione della torre aveva presentato un dettagliato esposto Adele Chiello, madre di Giuseppe Tusa morto nel crollo. Il suo dossier era stato corredato da perizie e studi, la Procura aveva avviato un'inchiesta parallela a quella sulla manovra e ne aveva poi chiesto l'archiviazione. Il giudice dell'indagine preliminare Alessia Solombriano aveva però respinto quell'istanza, sostenendo che si



Le macerie della torre

dovessero compiere accertamenti più approfonditi. Ecco allora che, dopo un nuovo sequestro di documenti in porto, il pubblico ministero Valter Coughton ha indagato due progettisti: Bruno Ballerini, strutturista che partecipò agli studi sul manufatto negli anni '90, e Paolo Grimaldi, ex capo dell'ufficio tecnico interno all'Autorità portuale. Entrambi sono già stati interrogati e si sono difesi: Ballerini ribadendo di aver svolto solo una consulenza su un aspetto circoscritto, Grimaldi sostenendo che i tempi e gli standard di sicurezza erano incomparabili con gli attuali.

M. IND.

STAMANI L'INAUGURAZIONE DELLA RASSEGNA ITINERANTE: APERTA FINO AL 19 MARZO

La Grande Guerra in bianco e nero

Un reportage dai luoghi del dolore

Nella sala consiliare di Camogli la mostra fotografica di Alessio Franconi

ROSSELLA GALEOTTI

CAMOGLI. La mano di nonna Luciana, 103 anni, la più anziana di Camogli, ritratta dodici mesi fa, che stringe la medaglia al valore di suo padre, caduto a Nova Vas. «Di lui rimane solo un ricordo: lo stivale cui si era aggrappata il giorno della partenza. Non lo rivede mai più». Alessio Franconi, giovane legale che vive a Milano, nato a Genova, con radici camogline (il nonno aveva studiato al nautico Colombo), fotografo, amante della montagna, non ha dubbi: è quella l'immagine, delle 30 in mostra nell'aula consiliare, cui si sente più legato. Scatti in bianco e nero che danno vita alla rassegna itinerante "Si combatteva qui! 1915-1918 Sulle orme della Grande Guerra", vibranti testimonianze «della sofferenza di chi ha combattuto per costruire la pace fino al sacrificio estremo», dice Alessio. Un "reportage" nei luoghi del dolore e della battaglia nel quale Franconi ha messo il cuore e l'anima. «I bisnonni sono morti al fronte - racconta -. La storia della mia famiglia è stata la prima fonte d'ispirazione, così come la lettura del libro "Un anno sull'altipiano", scritto



Uno degli scatti più belli della mostra di Alessio Franconi



Le mani della nonna, 103 anni, e la medaglia del bisnonno

dal capitano Emilio Lussu, della Brigata Sassari». L'esperienza di Alessio - che ha fatto il militare, come volontario, negli Alpi - sulle cime dell'Adamello, sulle Dolomiti, sul Carso, lungo le rive dell'Isonzo, è stata trasferita, con intensa partecipazione emotiva, in ognuna delle foto esposte a Camogli (fino al 19 marzo, ingresso libero, dal lunedì al sabato, 9.30-12.30). «Alessio incontrerà anche i ragazzi delle scuole», ha annunciato il vice sindaco, Elisabetta Caviglia. Stamane, alle 10.30, il vernissage, con il coro Voci d'Alpe di Santa Margherita, diretto da Giuseppe Tassi. Sei i brani in scaletta, tra cui "Sulla strada del Monte Pasubio", "Stelutis Alpinis" e "Fuoco e mitragliatrici".

La mostra, promossa dall'assessorato alla Cultura del Comune di Camogli, ha ottenuto il logo ufficiale del Centenario della prima guerra mondiale dalla struttura di missione per gli anniversari di interesse nazionale della presidenza del Consiglio dei ministri, il patrocinio della Regione Liguria e della Commissione europea. Info: www.franconiphotos.eu.

rossellagale@libero.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Farmacie di turno

RECCO (reperibilità a chiamata durante gli orari di chiusura ordinaria): Savio, piazza Nicoloso da Recco 3, tel. 0185/74.055. **CAMOGLI (reperibilità a chiamata durante gli orari di chiusura ordinaria):** Machi, via della Repubblica 4, tel. 0185/771.081. **SANTA MARGHERITA (reperibilità a chiamata durante gli orari di chiusura ordinaria), sino alle 8.30:** Sturla, via Palestro 44, tel. 0185/287.002; **dopo le 8.30:** Internazionale, piazza Martiri della Libertà 2, tel. 0185/287.189. **RAPALLO, sino alle 8.30:** Anglo Americana, via Matteotti 21, tel. 0185/50.554; **dopo le 8.30:** Sant'Anna, via Mameli 267, tel. 0185/67.024. **CHIAVARI E LAVAGNA, sino alle 8.30:** Farmacia dei Frati, piazza Cavour 5, tel. 0185/309.819, Chiavari; **dopo le 8.30:** Bellagamba, via Martiri della Liberazione 1, tel. 0185/363.342, Chiavari. **SESTRI LEVANTE, sino alle 8.30:** Pila, via Nazionale 432, tel. 0185/41.084; **dopo le 8.30:** Comunale, viale Roma 76, tel. 0185/458.481. **VAL FONTANABUONA (reperibilità a chiamata durante gli orari di chiusura ordinaria), sino alle 8.30, a Monleone di Cicagna:** De Ferrari, via Stalle 30, tel. 0185/92.132; **dopo le 8.30, a Gattorna di Mocnesi:** Boitano, piazza basso 1, tel. 0185/934.510.

FARMACI URGENTI
Dopo l'orario di chiusura delle farmacie, a Uscio, Sori, Avegno, Recco, Camogli, Santa Margherita e in Val Fontana-

buona, il servizio gratuito di consegna a domicilio di farmaci urgenti su prescrizione medica è a cura dell'Anpas, Genova, tel. 010/313.131.

FARMACIE NEI PICCOLI CENTRI (NON DI TURNO)
AVEGNO, Spognardi, via Rosaguta 1, tel. 0185/79.549.
USCIO, Farmacia della Salute, via Vittorio Veneto 104, tel. 0185/919.404.
PORTOFINO, Internazionale, piazza della Libertà 6, tel. 0185/269.101.
MONEGLIA, Marcone, corso Longhi 78, tel. 0185/49.232.
CARASCO, Moderna, via Disma 148, tel. 0185/350.026.
COGNORNO, Farmacia dei Fieschi, corso Risorgimento 262, tel. 0185/380.155. NE, Santa Rita, piazza Municipio 16, tel. 0185/337.085.
CASARZA LIGURE, San Lazzaro, via Annuti 26, tel. 185/6.004.
CASTIGLIONE CHIAVARESE, Farmacia Castiglione, via Canzio 56, tel. 0185/408.065.
MEZZANEGO, Farmacia Mezzanego, piazza Spinetto, tel. 0185/336.084.
BORZONASCA, Farmacia Melegari, via Grilli 14, tel. 0185/340.008.
SANTO STEFANO D'AVETO, Farmacia Santo Stefano, via alla Fontana 8, tel. 0185/88.669.
REZZOAGLIO, Farmacia Rezzoaglio, via Roma 50, tel. 0185/870.019.

NUMERI UTILI
Carabinieri: 112
Polizia: 113
Vigili del fuoco: 115
Guardia di Finanza: 117
Emergenza sanitaria: 118
Corpo Forestale: 1515
Guardia costiera: 1530